

Riassunto dell'analisi VOX giugno 2023: Sondaggio supplementare e analisi sulla votazione popolare del 18 giugno 2023

La votazione del 18 giugno 2023 ha registrato una bassa affluenza. Solo il 42 per cento degli aventi diritto al voto ha partecipato alla votazione. Dopo essere schizzata al 57 per cento nell'anno 2021, l'anno seguente la partecipazione media al voto era già in diminuzione, attestandosi al livello di lungo periodo pre-pandemia del 45 per cento. L'iniziativa sull'imposizione minima dell'OCSE/G20 è stata approvata con una chiara maggioranza del 78,5 per cento. I votanti hanno voluto impedire che il denaro delle grandi imprese confluisse all'estero. Forti critiche alla proposta sono state espresse solo dai delegati del PS. I simpatizzanti del PS hanno comunque votato sì alle urne. La legge sul clima e sull'innovazione ha ottenuto un chiaro Sì dall'estrema sinistra e fino al centro politico. A differenza di due anni fa, l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 ha ottenuto il favore della maggioranza. A giugno 2021 la legge sul CO2 era stata respinta dall'elettorato svizzero. Riassumendo, si riconoscono due differenze rilevanti tra le due domeniche di voto e il rispettivo risultato: la mobilitazione dell'elettorato e il comportamento di voto dei simpatizzanti di centro e del PLR. Dopo la votazione sulla legge sul CO2, le persone che si posizionano all'estrema destra, che vivono nelle zone rurali o che simpatizzano con l'UDC, il PLR o con nessun partito hanno dichiarato in misura molto maggiore di aver partecipato al voto. Come si può vedere nella presente analisi VOX, il 64 per cento dei simpatizzanti del Centro e il 66 per cento dei simpatizzanti del PLR hanno votato a favore della legge sul clima e sull'innovazione. Per la legge sul CO2, solo il 47 per cento dei simpatizzanti del Centro e il 37 per cento dei simpatizzanti del PLR hanno votato Sì alle urne. Per il Centro e il PLR, una motivazione frequente per il Sì è stata la forte necessità di agire per la protezione dell'ambiente e del clima. Nonostante l'affluenza decisamente più bassa, l'esito della terza votazione sulla legge Covid-19 è rimasto lo stesso. Circa il 62 per cento dell'elettorato ha votato in favore della proposta, come già era successo nella seconda votazione sulla legge Covid-19 nel novembre 2020. Tuttavia, il comportamento di voto è risultato maggiormente polarizzato. Gli schieramenti di destra e di sinistra si sono allontanati ulteriormente. Lo dimostrano i risultati del sondaggio su 3'143 aventi diritto al voto per l'analisi VOX di giugno 2023. Lo studio è stato condotto da gfs.bern e finanziato dalla Cancelleria federale.

Più giustizia fiscale a livello internazionale grazie all'attenzione focalizzata sulle grandi imprese

Imposizione minima OCSE/G20

Il progetto OCSE/G20 prevede un'imposizione minima del 15 per cento per le grandi imprese attive a livello internazionale con un fatturato annuo di almeno 750 milioni di Euro. La modifica della Costituzione è stata approvata da una maggioranza molto chiara con il 78,5 per cento dei Sì.

Fondamentale per formare questa chiara maggioranza è stata la volontà di impedire l'afflusso di denaro all'estero, misurata in base agli argomenti e ai motivi del Sì. Inoltre, è stato giudicato equo il fatto che la misura riguardi in modo mirato le grandi imprese internazionali. L'orientamento della proposta, misurato in base agli argomenti valutati

(attenzione focalizzata sulle grandi imprese, ulteriori risorse per aumentare l'attrattiva della Svizzera, impedire la fuga fiscale) ha convinto persino la maggioranza dei votanti No.

La critica alla proposta, che ha riguardato solo una minoranza, è provenuta principalmente dall'area del PS, i cui delegati hanno sostenuto lo slogan del No. La base ha condiviso solo parzialmente la critica, con il 63 per cento dei sostenitori del PS che hanno votato in favore della proposta. Tuttavia, chi ha votato No, lo ha fatto spesso con riferimento alla chiave di ripartizione e non voleva un ulteriore inasprimento della concorrenza fiscale intercantonale ma si augurava una maggiore giustizia fiscale. Ha convinto molto poco la critica da un punto di vista libertario, ad esempio con riferimento alla sovranità fiscale della Svizzera.

Un chiaro Sì dall'estrema sinistra e oltre il centro politico: la proposta ha successo nonostante l'opposizione della destra

Legge sul clima e sull'innovazione

La legge sul clima e sull'innovazione è la controproposta indiretta del Consiglio Federale e del Parlamento all'iniziativa popolare «Per un clima sano» (Iniziativa per i ghiacciai). L'UDC ha richiesto il referendum contro la «Legge federale sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica». La controproposta indiretta mirava ancora alla neutralità climatica della Svizzera da raggiungere entro l'anno 2050. La legge si basa su sussidi e non su divieti. L'UDC, che aveva richiesto il referendum, è stato l'unico grande partito ad esprimersi contro la legge. Con una quota dei Sì del 59,1 per cento, il 18 giugno 2023 la legge sul clima e sull'innovazione è stata approvata.

Su questa proposta si è osservata una netta divisione in base alle caratteristiche politiche. Le persone che si posizionano all'estrema destra e/o esprimono simpatia per l'UDC hanno respinto chiaramente la legge sul clima e sull'innovazione. In base alle caratteristiche sociodemografiche, solo in relazione all'istruzione si è riscontrata una divisione tra i sottogruppi. Le persone senza formazione post-obbligatoria o con una formazione professionale di base/apprendistato come grado di istruzione più alto hanno respinto la proposta (44% dei Sì).

Circa due anni fa la legge sul CO₂ era stata bocciata alle urne. L'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 non aveva riscontrato il favore della maggioranza. Con l'approvazione della legge sul clima e sull'innovazione, adesso questo obiettivo è stato raggiunto. Le situazioni di partenza nel 2021 e nel 2023 erano molto diverse: la domenica del voto sulla legge sul CO₂ erano state messe ai voti anche due iniziative agricole. L'UDC e l'Unione dei Contadini avevano provocato una mobilitazione straordinaria della popolazione rurale con la loro campagna contro le due iniziative agricole. Questa mobilitazione aveva condotto al rifiuto della legge sul CO₂. L'affluenza per la legge sul clima e sull'innovazione è stata solo del 42,5 per cento. Le persone che si posizionano all'estrema destra hanno partecipato alla votazione sulla legge sul clima e sull'innovazione molto meno rispetto alla legge sul CO₂ (-30 e -25 punti percentuali rispettivamente). Lo stesso si è osservato nella partecipazione dei simpatizzanti dell'UDC (-24

punti percentuali) e complessivamente tra la popolazione rurale (-25%). Differenze tra le due proposte non sono state riscontrate solo in relazione alla mobilitazione, ma anche in relazione al comportamento di voto in base alle preferenze di partito. La legge sul clima e sull'innovazione è stata approvata chiaramente dai simpatizzanti del il Centro (64% dei Sì) e del PLR (66% dei Sì). La legge sul CO₂, invece, due anni fa aveva fallito tra i simpatizzanti di questi due partiti (il Centro: 44% dei Sì, PLR: 43% dei Sì).

Per i votanti Sì, nella proposta erano particolarmente importanti un approvvigionamento sicuro sul lungo periodo senza combustibili fossili e il passaggio a sistemi di riscaldamento più rispettosi del clima senza gravare con nuove tasse. Entrambi gli argomenti sono stati sostenuti dall'88 per cento dei favorevoli. In altre parole, c'è consapevolezza del problema climatico, che deve essere contrastato con il minor onere fiscale possibile sulla popolazione. Tra i simpatizzanti de il Centro l'argomento in favore di un approvvigionamento sicuro sul lungo periodo senza combustibili fossili è stato valutato con maggior favore, con un'approvazione del 74,6 per cento. Al contrario, tra i simpatizzanti del PLR ha dato risultati migliori l'argomento sul passaggio a sistemi di riscaldamento più rispettosi del clima senza gravare con nuove tasse (69,9%).

Proroga della legge Covid-19 sostenuta da un'ampia maggioranza Legge Covid-19

Il 18 giugno 2023 l'elettorato svizzero ha votato per la terza volta sulla legge Covid-19. Con il 61,9 per cento, gli elettori hanno approvato chiaramente la proroga della legge Covid-19.

La legge Covid-19 crea la base giuridica per la gestione rapida e il contenimento mirato della pandemia. Sebbene la gravità della situazione si sia attenuata negli ultimi mesi, il futuro rimane incerto. Pertanto, il Parlamento ha deciso di prorogare determinate misure fino alla metà del 2024. In questo modo, le istituzioni potranno intervenire rapidamente per proteggere le persone particolarmente a rischio e il sistema sanitario da un eventuale aggravarsi della situazione. Inoltre, i medicinali contro il Covid-19 che non sono ancora autorizzati in Svizzera potranno continuare ad essere importati e impiegati per il trattamento delle persone malate. Con l'approvazione della legge Covid-19 sarà ancora possibile emettere certificati validi per i viaggi internazionali.

Nonostante la partecipazione al voto sia stata notevolmente inferiore rispetto all'ultima votazione sulla legge Covid-19 del novembre 2021 (-23,2 punti percentuali), la quota dei Sì rimane intorno al 62 per cento. Il comportamento di voto sulla legge Covid-19 ha rivelato una polarizzazione maggiore nella votazione del 18 giugno 2023 in relazione alle caratteristiche politiche: l'approvazione nell'area di sinistra e il rifiuto nell'area di destra sono cresciuti. Oltre a ciò, la quota dei Sì tra i simpatizzanti dell'UDC è diminuita (-8 punti percentuali). Tra i simpatizzanti degli altri grandi partiti si è registrato un aumento dei consensi. Le persone critiche nei confronti dello Stato hanno respinto nuovamente la legge Covid-19.

Forte mobilitazione e importanza personale minore, ad eccezione della legge sul clima e sull'innovazione

L'affluenza

Il 18 giugno 2023 l'affluenza è stata inferiore alla media di lungo periodo, attestandosi al 42 per cento circa. Per l'analisi delle differenze rispetto alla votazione sulla legge sul CO2 è fondamentale la partecipazione molto inferiore alla votazione per la legge sul clima e sull'innovazione.

A giugno, l'importanza personale delle proposte è stata complessivamente anch'essa piuttosto inferiore alla media: mentre l'imposizione minima OCSE/G20 con 6.1 (su 10) e la legge Covid-19 tendenzialmente hanno avuto un'importanza personale minore, la legge sul clima e sull'innovazione ha avuto un'importanza relativamente alta con 7.9. L'importanza personale della legge sul CO2 a giugno 2021 era stata anch'essa classificata con un valore medio di 7.9. Per la legge Covid-19, il livello si appiattisce con l'arretrare della pandemia: a novembre 2021 l'importanza personale era stata ancora superiore alla media (8.8).

Le proposte della votazione

Con la votazione del 18 giugno 2023 l'elettorato svizzero doveva decidere in merito a tre proposte. L'imposizione minima OCSE/G20, la legge sul clima e sull'innovazione e la legge Covid-19 sono state approvate.

Informazioni sullo studio

Il progetto VOX oggi

Dopo ogni votazione gfs.bern svolge per conto della Cancelleria federale un sondaggio rappresentativo e intervista un campione di circa 3'000 aventi diritto di voto selezionati a caso. Oggetto dello studio sono le motivazioni in favore o contro la partecipazione e le motivazioni che hanno spinto gli aventi diritto a prendere la loro decisione di voto. Prima della votazione gfs.bern prepara il questionario per il sondaggio VOX in collaborazione con Sébastien Salerno. L'ossatura del questionario è costituita dai questionari dei precedenti sondaggi VOX/VOTO. Per preservare il valore delle serie di dati, ad ogni nuovo sondaggio vengono riformulate solo le domande che si riferiscono al progetto (ad es. gli argomenti in favore o contro il progetto). L'elaborazione del questionario è competenza esclusiva di gfs.bern.

Da novembre 2020 il sondaggio viene svolto online e in forma cartacea. In precedenza i dati venivano raccolti effettuando interviste telefoniche con 1'500 aventi diritto di voto. Dal punto di vista del contenuto, le domande centrali sul sondaggio sono sulla partecipazione al voto, sulla decisione di voto e sugli argomenti. Inoltre, vengono poste domande sui valori e vengono richieste informazioni sull'utilizzo dei media durante le votazioni. Il questionario si conclude sempre con delle domande statistiche (ad es. livello di studi, stato civile, provenienza, condizioni abitative etc.), essendo nota l'importanza di queste variabili per il comportamento decisionale in materia politica.

Al termine del sondaggio tutti i dati vengono anonimizzati. Nella banca dati messa a disposizione per l'analisi non compaiono nomi, indirizzi, né date di nascita. I dati di contatto dei partecipanti allo studio vengono cancellati dopo la conclusione del sondaggio. Pertanto, non è possibile risalire a singole persone. I dati vengono pubblicati in forma anonimizzata e possono essere scaricati liberamente su [Swissvotes](#). Anche i vecchi record di dati VOX saranno presto disponibili su [Swissvotes](#), mentre i vecchi rapporti VOX lo sono già.

Chi finanzia gli studi VOX?

La Cancelleria federale svizzera finanzia gli studi VOX. Per conto del Consiglio federale ha indetto un concorso per lo svolgimento di questi studi e ha in seguito incaricato l'istituto di ricerca gfs.bern di svolgere le interviste per la legislatura in corso.

Tutte le informazioni sullo studio VOX su vox.gfsbern.ch

gfs.bern ag
Effingerstrasse 14
CH – 3011 Bern
+41 31 311 08 06
info@gfsbern.ch
www.gfsbern.ch

Das Forschungsinstitut gfs.bern ist Mitglied des Verbands Schweizer Markt- und Sozialforschung und garantiert, dass keine Interviews mit offenen oder verdeckten Werbe-, Verkaufs- oder Bestellabsichten durchgeführt werden.

Mehr Infos unter www.schweizermarktforschung.ch

 **SWISS INSIGHTS**
Institute Member

gfs.bern 